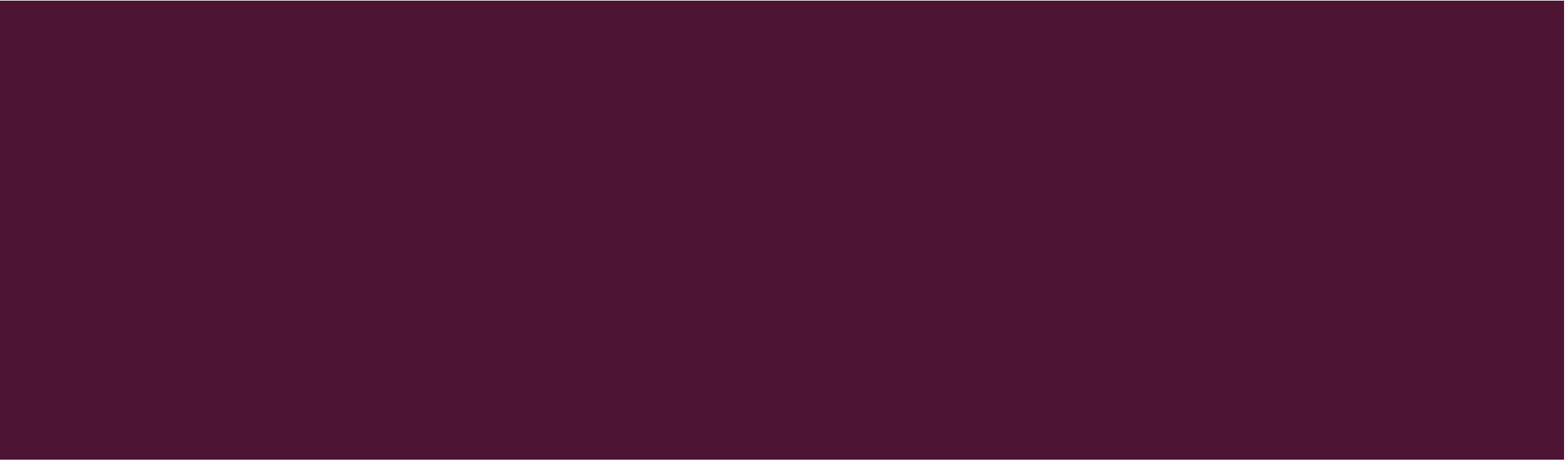




RITI E SIMBOLI

SIMBOLI IN AZIONE TRA SACRO E PROFANO



RITO E SIMBOLO

- *Churinga*: il percorso degli antenati sul territorio durante la creazione del mondo attraverso la voce e il canto. I cerchi sono i luoghi creati dall'antenato, le linee curve le vie da lui percorse cantando i nomi degli esseri e delle rocce nati dalla sua voce (Australia).



RITO E SIMBOLO

- I simboli sacri agiscono su coloro che li percepiscono mettendoli nella condizione di predisporre a un'azione e/o suscitando in loro un particolare stato d'animo.
- I simboli producono, in chi ne recepisce il significato, un'idea rappacificante e di ordine: nelle religioni, i simboli sacri hanno la duplice funzione integrativa e protettiva (sicurezza per verità ultime immutabili, coerenti VS il disordine e il caos dei fenomeni della vita quotidiana)

RITO E SIMBOLO

- RITO: COMPLESSO DI AZIONI, PAROLE, GESTI LA CUI SEQUENZA E' PRESTABILITA DA UNA FORMULA FISSA.
- L'invarianza delle sequenze conferisce autorità: i riti rendono evidenti valori, scopi e finalità, l'ordine del cosmo, l'ordine sociale
- La sacralità delle rappresentazioni rituali non riguarda solo la sfera religiosa (molti simboli non hanno nulla di religioso ma hanno molto di sacro)



QUALI RITI?

- Riti di **iniziazione**: situano l'individuo in una determinata posizione sociale, adeguata alla sua età sociale, e sanciscono diritti e doveri che gli competono nelle varie fasi della vita (iniziazione all'adulthood dall'adolescenza, ma anche iniziazione a società segrete, logge, cosche, ecc.)
- Riti **funerari**: rendono «ragionevole» e accettabile la morte, conferiscono senso alla vita stessa
- Riti di **passaggio**



RITI DI PASSAGGIO

La tripartizione (Arnold Van Gennep)

- SEPARAZIONE (preliminari)
- MARGINE (liminari)
- AGGREGAZIONE (postliminari)

Il concetto di liminalità (Victor Turner)

- Sospensione, opposizione alla normalità sociale, contrasto, rovesciamento dell'ordinario, opposizione, rottura, morte sociale che anticipa una rinascita ad un nuovo status
- *COMMUNITAS*: intenso spirito comunitario, «condizione collettiva»
- *Trasformatività*

RITI DI PASSAGGIO

LIMINARE

- Si oltrepassa una *soglia*: allontanamento dai luoghi della vita quotidiana, dai tempi, dalle norme e dai valori che li regolano.
- *Liminalità*: parentesi esistenziale che si caratterizza per intensità emotiva, per il senso di *communitas*. Ad essa segue il momento della reintegrazione, il ritorno alla normalità, che generalmente implica per i soggetti coinvolti il conseguimento di uno status superiore a quello di partenza.
- Nelle società tradizionali l'esperienza liminale ha carattere di *obbligatorietà*, è considerata dagli attori sociali come qualcosa di estremamente serio e impegnativo, è autointerpretata in termini di sacralità, è legata a un ordine e a ruoli sociali specifici; ha carattere invariabilmente reintegrativo: simula la trasgressione o la dissoluzione dell'ordine solo per ripristinarlo alla fine con più forza

LIMINOIDE

- Nella contemporaneità vi sono una serie di pratiche che implicano i tre momenti del distacco, dell'esperienza della soglia e della reintegrazione; ma esse sono per lo più *facoltative*, *liberamente scelte*, legate all'ambito del *leisure* (tempo libero, divertimento, oppure performances artistiche ed estetiche), prive di connotazioni sacrali e spesso non accompagnate da forme di esegesi (dottrine, cosmologie, stabili sistemi normativi e valoriali)
- Sono legate a un ordine sociale molto più fluido, e con un esito reintegrativo in qualche modo più incerto, talvolta con la possibilità di esiti rivoluzionari

LEISURE, RITUALITA' LIMINOIDE, ARTE

- Turner: i fenomeni liminoidi si collocano nell'area dei “generi di svago” che caratterizzano la società occidentale contemporanea.
- L'elenco dei generi di svago a titolo di esempio è vastissimo: *teatro, poesia, romanzo, balletto, cinema, sport, musica classica e rock, arti figurative, pop art*, ecc. (Turner 1982).
- Queste attività sono rituali in senso proprio: esse mediano l'esperienza liminale che nelle società tradizionali caratterizza i rituali religiosi → la conseguenza è la moltiplicazione di questi operatori simbolici: in contrasto con il numero relativamente limitato dei generi simbolici in una società “tribale”, essi si moltiplicano, e ciascuno di questi campi produce al proprio interno una grande differenziazione di sottogeneri, di stili espressivi, di personalità artistiche
- I principi dominanti sono la **diversità**, la **differenziazione** e l'originalità, in contrapposizione alla tendenziale conformità dei generi simbolici tradizionali
- Nella “tradizione” l'esperienza liminale è circoscritta a poche e assai specifiche attività, l'esperienza liminoide è invece diffusa in gran parte delle pratiche sociali contemporanee

RITO E CORPOREITA'

Il corpo appare come unico ancoramento possibile, sogno di liberazione e libertà, “luogo” dove progettare e investire su e per sé. È l'espressione di una volontà, la spinta di un desiderio, la ricerca di un'identità “rifatta”.
(M. Fusaschi)

In una struttura sociale di tipo individualista, quando ogni relazione sociale si fa precaria, mutevole e liquida, quando si stabilisce una lontananza dall'altro, quando si sbiadiscono i valori collettivi e i sensi di appartenenza a luoghi definiti, il corpo, percepito come una proprietà su cui si ha diritto di intervenire, diviene un rifugio, una potenzialità di concretezza nell'indistinzione del sociale: rifugio nella certezza della carne.

(D. Le Breton)

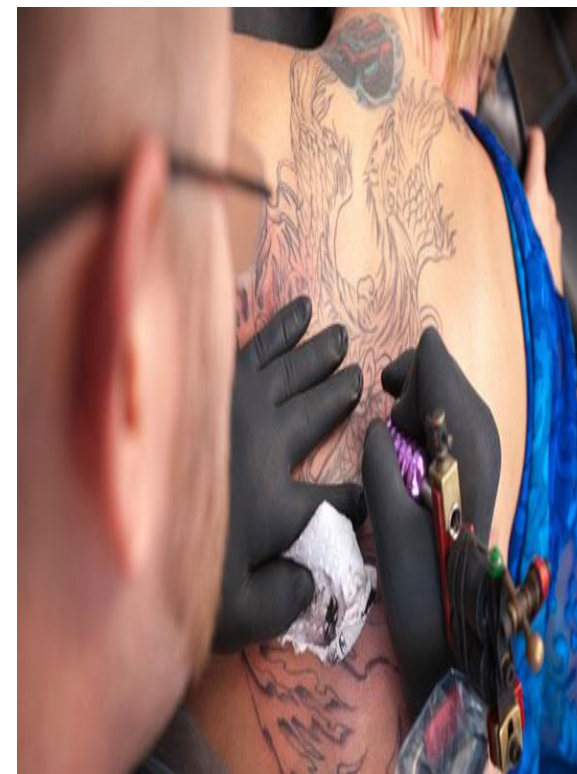
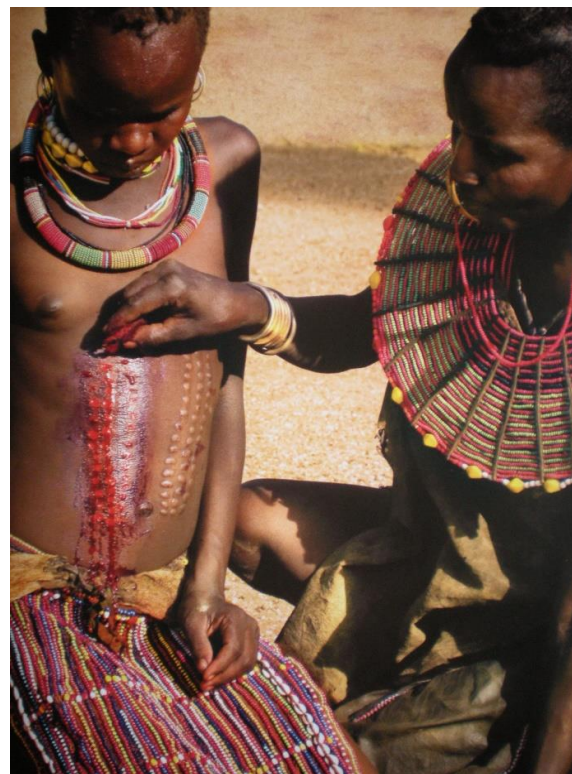
RITO E CORPOREITA'

- Società «tradizionali»: dimensione comunitaria preponderante rispetto alla dimensione individuale (forte legame con il territorio e con il proprio gruppo di appartenenza)
- Società industriale e post-industriale: predomina un principio individualistico, a scapito della dimensione collettiva; i legami con il territorio e con il gruppo che lo abita si allentano.
- Che cosa rimane a cui appellarsi per affermare e sancire la propria identità? Il corpo: la **corporeità** diventa un **territorio** da modellare, costruire e trasformare; il corpo più che mai diventa il luogo in cui esprimere bisogni identitari (cfr. negazione del corpo come negazione di identità).



RITO E CORPOREITA'

- **Sofferenza pedagogica del rito di *passaggio*** e implicazione del corpo nella costruzione dell'identità – per fare parte di un corpo collettivo (appartenenza, identità di gruppo)/per affermare la propria storia (identità individuale)
- **Rituali *antropo-poietici* per fare umanità** (F. Remotti): esterne e reversibili; invasive e irreversibili; dolorose



RITUALI DI CURA

- Chi?
- Per chi?
- Incaricato/a da chi?
- Quali sequenze invarianti conferiscono *sacralità* e consentono la *trasformatività*?
- Come riconoscere la tripartizione di Van Gennep?
- Individualità o *communitas*?

